

## Terenzio Eusebi / Antonella Mazzoni (n. 154/2011)

### SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Le opere di Terenzio Eusebi e di Antonella Mazzoni, ben accostate ai mobili e agli oggetti dello showroom Eusebi Arredamenti, mettevano a confronto la produzione &lsquo;inutile&rsquo; di due autori che praticano una differente progettualità attraverso linguaggi non convenzionali in un contesto che promuove &lsquo; &lsquo;utilità&rsquo; del design. Per questa particolare esposizione Eusebi ha realizzato grandi e piccoli &ldquo;oggetti pittorici&rdquo; eseguiti con modalità non codificate che richiedevano una nuova chiave di lettura, anche se il fine ultimo era quello di stimolare &lsquo;introspezione. Dalle performative superfici piatte dei &ldquo;quadri&rdquo;, composti con tecniche miste, animate da enigmatici percorsi, emergevano scarse forme tridimensionali di un immaginario geometrizzato che rimandavano a territori abitati dall&rsquo;interiore e da silenti entità metafisiche. Ma anche da precarie costruzioni (finte e vere), capaci di evocare misteriose &lsquo;assenze&rsquo; arcaiche e, a un tempo, prototipi di un&rsquo;architettura utopica legata al contemporaneo da sensibilità minimale. Il tutto alleggerito dall&rsquo;abile uso pittorico di carta riso e dell&rsquo;acrilico bianco che lasciava trasparire il colore &lsquo;naturale&rsquo; del supporto costituito da cartone da imballaggio. Di concezione opposta le opere della Mazzoni che, di tanto in tanto, &lsquo;apparivano&rsquo; nel vasto ed elegante ambiente: quadri della serie &ldquo;L&rsquo;illusione dell&rsquo;innocenza&rdquo;, in cui il virtuosismo iperrealista si ibridava con la bellezza del mondo naturale, la realtà esperienziale e scientifica. In essi &lsquo;associazione tra figure elementari spontanee e &lsquo;analisi del complesso sistema in cui viviamo, creavano paradossi visivo-concettuali, ovvero nuove immagini derivanti dalla combinazione del soggetto fisico con la parola, in funzione di una disciplinata percezione poetica e sentimentale sottilmente ironica.

Luciano Marucci

[&ldquo;Juliet&rdquo; (Trieste), n. 154, ottobre-novembre 2011, p. 96]